



“Venezia, Sagrato della Basilica di San Marco”, 1887-90, olio su tela di Giuseppe Mentessi, cm 138x197,5.



SOPRA: “Il monte Resegone”, 1897, olio su tela di Gaetano Previati, pastello su carta, cm 74x104.
SOTTO: “Madame X, la cognata di Helleu”, 1885-90, pastello su carta applicata su tela di Giovanni Boldini, cm 73x93.

IN BILICO TRA “VERO” E SIMBOLISMO

Da Boldini a Mentessi, il contributo ferrarese all'arte italiana tra Ottocento e Novecento in rassegna al **Castello Estense**. Di Armando Audoli

«**T**eneva sempre in tasca un album da disegno e, se non ce l'aveva, si accontentava di un semplice taccuino con la carta quadrettata oppure, in mancanza di questo, faceva piccoli schizzi su biglietti da visita o addirittura sui polsini inamidati della camicia. Ai ristoranti disegnava sui menù e talvolta sulle tovaglie... Le parole della figlia del pittore francese **Paul Helleu** (1859-1927) sono chiare: per **Giovanni Boldini** (1842-1931) – geniale e febbrile innovatore della ritrattistica fin de siècle – il disegno era vitale, come il respiro. Lo si capisce, una volta di più, osser-

vando il superbo pastello “Madame X”, che ritrae la cognata dell'amico Helleu. L'opera, assieme ad altri capolavori, sarà visibile fino al giugno 2017 nella rassegna “L'arte per l'arte. Da Previa-

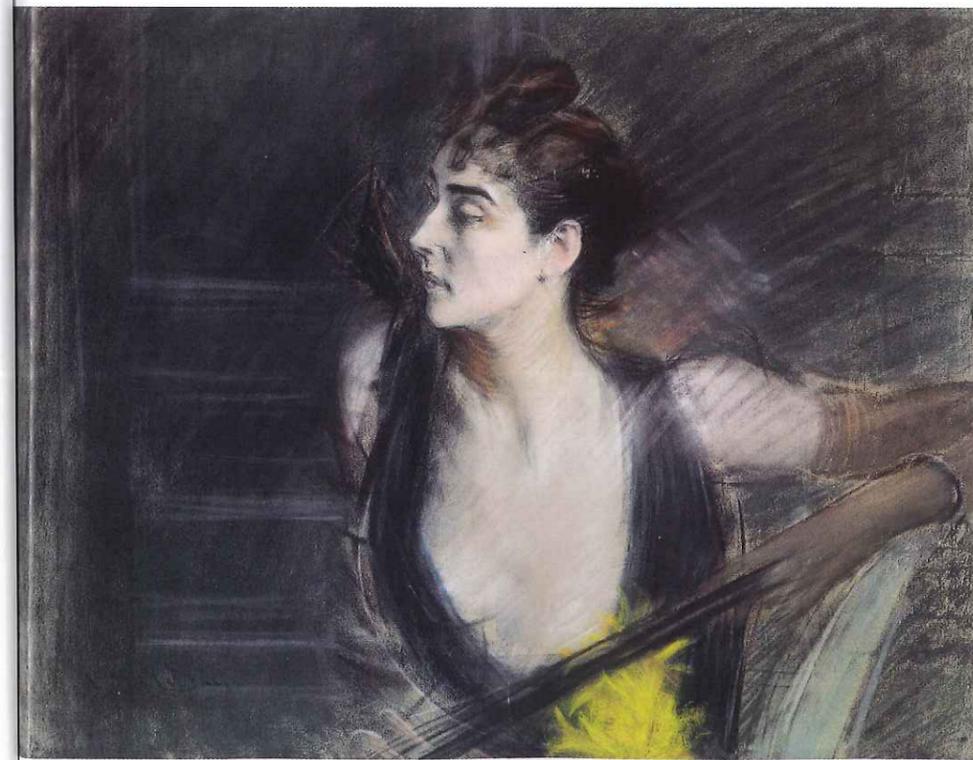
ti a Mentessi, da Boldini a De Pisis”, allestita nelle sale dell'appartamento di rappresentanza al piano nobile del Castello Estense di Ferrara. Questo nuovo percorso espositivo, articolato dal

conservatore **Chiara Vorrasi** attraverso un'eccellente selezione di pezzi provenienti dalle **Gallerie d'arte moderna e contemporanea** di Palazzo Massari (rimasti celati dopo il terremoto del 2012), rappresenta un'occasione importante per approcciare una rilettura critica aggiornata del contributo ferrarese a un'epoca decisiva per le sorti dell'arte moderna. Anche al di là della fulgida eccezione boldiniana. Così, dal complesso **trapasso tra Ottocento e Novecento**, emergono fecondi contrasti tra residui di aderenza al “vero” e nuove poetiche simboliste, venute da

LA FORTEZZA VOLUTA DA NICCOLÒ II D'ESTE

La prima pietra del **Castello Estense**, monumento emblematico della città di Ferrara, venne posata il 29 settembre 1385, giorno di San Michele. L'opera, pensata come un imponente strumento di controllo politico-militare, fu commissionata da **Niccolò II d'Este** all'architetto **Bartolino da Novara**. Al periodo iniziale risalgono il fossato, i ponti levatoi, le torri austere; col passare dei secoli, cessati i pericoli di sommosse, il castello fu abbellito e slanciato per divenire una splendida residenza di corte.

screziature liberty. Esemplare, in tal senso, il caso di un artista davvero notevole quale fu **Giuseppe Mentessi** (1857-1931), autore – fra l'altro – di un suggestivo “Sagrato della Basilica di San Marco”, pieno di fremiti scagliati. Altrettanto esemplare, poi, la presenza carismatica di una personalità del calibro di **Gaetano Previati** (1852-1920), protagonista sia della grande stagione divisionista italiana sia di quella simbolista, a livello europeo.



DOVE & QUANDO

“L'arte per l'arte. Da Previati a Mentessi, da Boldini a De Pisis. Un nuovo percorso al Castello Estense”, Ferrara, Castello Estense; www.castelloestense.it. Dal 15 giugno al 4 giugno 2017.